

## Qui e ora

In questi anni ci siamo spesso interrogati sull'adeguatezza della nostra azione e sul senso del nostro lavoro, sull'attualità delle nostre organizzazioni e delle stesse istituzioni sportive.

La *pandemia* ha portato al *pettine* tutti i *nodi* delle storiche contraddizioni del nostro sistema e ci costringe, oggi, a riconoscerli e a scioglierli.

Siamo tutti consapevoli che il mondo che ci aspetta alla fine dell'emergenza sanitaria sarà profondamente mutato.

Come sarà la **UISP** del futuro?

**quale futuro?**

Dobbiamo domandarci che lezione intendiamo trarre da questa crisi: quali le distorsioni da correggere e gli errori da non ripetere, quali i punti di forza e i valori da cui ripartire.

Prendiamoci lo spazio per immaginare come vorremmo arrivare alla fine di questa storia: usiamola come l'occasione per essere più chiari, per metterci all'ascolto e per raccogliere tutte le domande prima ancora di elaborare le risposte.

Non è sufficiente trasformarci: è pur vero che cambiare forma mantenendo la propria natura è un passo importante.

Ma non basta.

Questo è il momento di **evolvere**, ovvero di sviluppare qualcosa che è già in noi, nel nostro DNA ma che non può essere confinato ad una diversa struttura.

**evolvere**

Alla fine di questo processo ci riconosceremo perché cultura, valori e identità saranno conservati e custoditi gelosamente, ma saremo qualcosa di differente da ciò che oggi rappresentiamo. Come un bruco che diventa farfalla, come tutta l'evoluzione degli esseri viventi testimonia, dobbiamo adattarci ed evolvere: è davvero questione di sopravvivenza.

È necessario mutare il rapporto che esiste tra **identità** e **realità**: innoviamo le strategie e riscopriamo ciò che ci ha reso unici e distinguibili trasferendo i nostri valori e le nostre politiche in tutte le nostre attività.

Accessibilità allo **sport per tutti**, anche per chi non se lo può permettere, attenzione per i contesti sociali ed ambientali nei quali operiamo, senso politico dei nostri interventi (vogliamo una realtà che migliori le condizioni di vita anche attraverso il nostro contributo), rispetto delle nostre radici (una cultura della solidarietà unita al coraggio e all'orgoglio di essere quelli che hanno *pochi soldi e tante idee*) sono i **cardini** sui quali fondare le nostre innovazioni. Approfittiamo di questo momento così difficile non per reagire ma per costruire in modo proattivo la **UISP** del domani.

Serviranno determinazione e coraggio.

Dobbiamo avere attenzione per i nostri **soci**, *individuali e collettivi*, aiutandoli a capire che con noi acquisiscono non solo la possibilità di partecipare ad un campionato o di vivere un corso ma “comprano” un mondo di servizi, di valori e di competenza che non vuole generare utile per qualcuno bensì per tutti.

Dobbiamo avere attenzione per ciò che sta accadendo all'interno del **tessuto sociale, politico ed economico** che ci ospita: vogliamo essere attori del nuovo welfare innestando il nostro modo di intendere lo Sport, il benessere, la parità dei diritti, convinti della possibilità di sostenerci, includerci, evolverci e continuare ad essere protagonisti.

Dobbiamo avere infine attenzione per le **nostre persone**, i nostri colleghi senza lasciare indietro nessuno, ma al contempo capaci di leggere quali competenze e quali strategie saranno fondamentali per il nostro futuro, accompagnando nella definizione di nuovi ruoli e professionalità.

Saremo chiamati a focalizzare i nostri orizzonti strategici ed attivare nuovi canali di azione politica: l'esistenza della **UISP** sarà legittimata nelle nostre comunità e presso i nostri interlocutori dalla nostra capacità di rispondere ai bisogni e alle domande, in costante evoluzione, che si sono aperte e si apriranno sui territori, nelle associazioni di base e fra i cittadini, ed il nostro successo sarà commisurato al livello di coerenza con la nostra storia ed i valori che ci hanno contraddistinto.

## **i valori**

## **gli associati**

## **il contesto**

## **le nostre persone**

# La UISP che verrà...

<b>La Rete Associativa</b>	<b>3</b>
Bisogni alla Base	3
Sostenibilità organizzativa ed Efficienza	3
Radicamento: la mappa non è il territorio	5
Identità e Competenza	6
<b>Strutture di (F)Attività</b>	<b>7</b>
<b>Rete di Imprese</b>	<b>9</b>
<b>Sport Popolare 4.0</b>	<b>11</b>
Promuovere Sport-Cultura	11
Verso la Riforma	12
Il Ruolo dell'Emilia-Romagna	13
Luoghi di (F)Attività	13
La forza nelle Differenze	14
<b>Contributi</b>	<b>15</b>
Sostenitori	15

## La Rete Associativa

### Bisogni alla Base

Partendo dalle esigenze e i bisogni delle nostre Associazioni e dei Comitati Territoriali dobbiamo ridefinire il ruolo di un livello Regionale che oggi appare *altro*. Prima di rituffarsi nel “*facciamo quello che sappiamo fare*” dobbiamo sciogliere un nodo: “*di cosa ha bisogno, oggi, il nostro tessuto associativo?*”.

***i bisogni***

Occorre colmare quanto prima le distanze che si sono create tra la nostra base ed i nostri organismi intermedi.

### Sostenibilità organizzativa ed Efficienza

In questi anni abbiamo esplorato diversi tentativi di riassetto organizzativo senza portarli a termine ed evitando, in ogni occasione, di prendere decisioni conseguenti. Al Comitato Regionale serviva e serve

***la sostenibilità***

una **analisi organizzativa** finalizzata a definire **obiettivi, ruoli e competenze** in essere ovvero censire una mappa del capitale di esperienze e conoscenze di collaboratori, dipendenti e dirigenti.

È necessario e urgente definire percorsi credibili di riorganizzazione, ottimizzazione, implementazione nonché sviluppo di nuove capacità e strumenti.

L'opportunità è coinvolgere **ecellenze territoriali** dei comitati nei meccanismi operativi e strategici del regionale.

**condivisione**

Questo strumento deve essere anche nella disponibilità dei Comitati che ne faranno richiesta con l'obiettivo già richiamato di **condividere risorse strategiche** e esperienze acquisite.

È necessario aggiornare il nostro **Sistema Operativo**. L'obiettivo è quello di permettere una condivisione materiale delle proprie attività per favorire collaborazione, conoscenza, contribuzione e una (*sana*) contaminazione. Abbiamo bisogno di mettere in relazione competenze ed esperienze di persone e territori per far crescere tutta l'organizzazione superando gli steccati funzionali. Pochi strumenti e qualche buona abitudine condivisa aiuterebbero a rendere molto più visibile, accessibile e fruibile il lavoro di ognuno: un **calendario condiviso** con progetti e impegni settimanali, un file modificabile in .xls al posto di un .pdf, un blog ad uso interno ai Comitati per appuntare in modo organizzato i progetti e le sfide che si stanno affrontando, sollecitare opinioni o esperienze già acquisite e dare il benvenuto a chi entra nell'associazione con il proprio vissuto e con le sue competenze. Ogni esperienza è preziosa e va fatta proliferare.

Condividere una metodologia di lavoro **agile<sup>1</sup>** che permetta di recuperare tempo e disfunzioni attraverso un'organizzazione strutturata degli incontri, delle riunioni e di tutte le occasioni di attività comune.

**risparmiare  
tempo**

Verranno introdotti meccanismi e **format** che consentano di scandire i processi interni all'organizzazione e di gestire tali momenti in modo più efficace ed efficiente, anche attraverso momenti collettivi di formazione e ridefinizione delle modalità di lavoro. Molti degli strumenti digitali *ri-scoperti* in questa pandemia saranno nostri preziosi alleati.

---

<sup>1</sup> Il [Manifesto per lo Sviluppo Agile di Software](#).

## Radicamento: la mappa non è il territorio

Quasi il 70% dei nostri soci non vive nei capoluoghi urbani, spesso lontani dalle nostre sedi e dalle nostre azioni dirette di progetto: questo è l'esempio di una distorsione che dovrebbe spingerci verso una differente territorializzazione della nostra proposta.

Mentre la lunga transizione istituzionale che ha visto -di fatto- il superamento delle province, le unioni o le fusioni dei comuni piccoli o grandi, le riorganizzazioni di molti servizi o delle strutture socio-sanitarie, per non parlare di Università, di CCIAA fino ai servizi per il volontariato, ha ricondotto all'Istituzione della Regione il punto di riferimento politico ed amministrativo la nostra associazione non ha affrontato alcuna trasformazione sostanziale.

Come già avvenuto in altri ambiti, anche il nostro mondo è chiamato ad interrogarsi su quale sia l'**ambito territoriale ottimale** per l'erogazione dei nostri servizi: troviamo necessario mantenere (o persino aumentare) una capillarità che permetta un rapporto diretto e costante con i diversi contesti territoriali ma al contempo è necessario o persino indispensabile *riunire* alcune competenze ed esperienze eccellenti, fruibili da tutti i Comitati e *centralizzate* per macroaree o per tutta la Regione.

Possiamo immaginare l'introduzione di un modello *hub and spoke*<sup>2</sup> che definisca alcuni **centri di competenza** disponibili per ogni comitato (per esempio l'*expertise* di Reggio Emilia nel Turismo Sociale o di Bologna sulla Promozione della Salute e del Benessere) e al contempo l'esistenza di sedi decentrate per la quotidiana attività sul territorio.

Da valutare sinergie e collaborazioni che ottimizzino i servizi in **Aree Vaste** per ridurre le sovrapposizioni nel rispetto delle particolarità di ogni zona.

La prospettiva di aggregazione o di condivisione di competenze dei Comitati ha come obiettivo quello di ridurre il *costo* di struttura *per tesserato* e contestualmente per lasciare libere risorse da investire per lo sviluppo delle attività e la crescita del tessuto associativo. Porsi l'obiettivo di avere una macroarea per ogni milione di abitanti produrrebbe il volume

**essere rete**

**assetto  
istituzionale**

**ambiti  
territoriali**

---

<sup>2</sup> Con il termine *hub and spoke* si intende un modello di sviluppo della rete delle compagnie aeree, creato per analogia con la ruota della bicicletta, il *mozzo* ed i *raggi*.

necessario a sostenere una struttura pienamente funzionale e sostenibile con l'obiettivo esplicito ed ambizioso di intercettare nel medio periodo più del 10% della popolazione con attività e tesseramento.

## Identità e Competenza

Per allargare il perimetro d'azione, serve il coraggio di definire alcuni concetti senza ambiguità, tabù o ipocrisie: socio/cliente, istituzionale/commerciale, volontario/professionista, privacy/profilazione, comunicazione/marketing, nonprofit/mercato, welfare/impresa sono solo alcuni esempi di dicotomie che possono essere oggetto di aggiornamento per offrire opportunità più ampie nel totale rispetto dei valori e della cultura di UISP.

Esiste inoltre un problema di **selezione dei gruppi dirigenti**. Non dobbiamo nasconderci e non possiamo rimandarlo: il fatto che si tratti di un problema diffuso e trasversale a diversi livelli nelle nostre comunità non può costituire un alibi.

Dobbiamo proporre un sistema attrattivo in due direzioni apparentemente distinte: da un lato verso le migliori competenze e professionalità, dall'altro verso gli appassionati volontari che ancora animano una parte importante del mondo sportivo. L'attuale assetto ci vede penalizzati su entrambi i fronti senza la possibilità di attrarre o trattenere i **migliori**.

Abbiamo alcuni problemi strutturali: è cambiato il mondo del lavoro e la stessa demografia delle nostre comunità. Alle società sportive tradizionali si affiancano nuovi modelli associativi più labili ed informali che aggregano interessi, passioni, sensibilità sulla base di ideali e valori, spesso affini ai nostri. Sono gruppi spontanei, spesso di breve durata, con obiettivi specifici tutt'altro che ideologici.

Le crescenti responsabilità in capo ai dirigenti di base rappresentano non solo un ostacolo ma una reale barriera all'ingresso, che rischia di bloccare irrimediabilmente il già difficile percorso di rinnovamento di tutti i gruppi dirigenti, dalla base al vertice. Anche per questo l'associazionismo

**i nostri tabù**

**attrarre  
competenze**

**trattenere  
i migliori**

**il contesto che  
cambia**

**il  
rinnovamento**

sportivo di oggi esige servizi, professionalità e competenza per essere attraente ed attrattivo, ed immettere nuove energie nel nostro sistema.

Abbiamo poi, un secondo problema *politico* che dipende anche e soprattutto da noi: come selezioniamo e come formiamo i nostri dirigenti? La nostra capacità di attrarre, produrre e trattenere competenze dipende soprattutto dalla risposta a questa domanda.

**il merito**

Per premiare il **merito** abbiamo bisogno di essere molto chiari nell'adottare tutti gli strumenti di confronto e di misurazione del valore delle competenze, dei risultati attesi e degli obiettivi realizzati.

**esigenti e consapevoli**

Abbiamo anche bisogno di essere autenticamente **democratici**: quando votiamo possiamo e dobbiamo essere esigenti, informati, consapevoli, responsabili ma soprattutto liberi. È un nostro diritto ed un nostro dovere, non da teorizzare ma da praticare.

**percorsi di crescita**

Abbiamo il dovere di stimolare percorsi di crescita interna all'associazione per tutti i nostri attori: dall'arbitro all'educatore, dai dipendenti ai dirigenti.

Per farlo dobbiamo essere consapevoli ed interessarci al dove si produca la crescita e a chi ne abbia la responsabilità; il progetto associativo vive e si sviluppa alla base, nelle ASD, nei Comitati, nelle SdA: atteggiamenti, competenze, relazioni, conoscenze determinano il raggiungimento di gradi di **credibilità, autorevolezza e professionalità** -che non è sinonimo di *professionismo*- imprescindibile del nostro agire, tratto distintivo ed identitario richiesto dai nostri associati.

## Strutture di (F)Attività

**gli stili di vita**

Lo **sportpertutti** oggi è di tutti.

È una battaglia culturale che abbiamo vinto e dobbiamo rimetterci in cammino, intercettando e promuovendo **stili di vita**, esperienze, emozioni che oggi vanno ben oltre lo sport *legale*: è questo il nuovo sport *possibile*.

**welfare di comunità**

Lo **sportpertutti**, nella versione europea, è ancora la frontiera del welfare e dei diritti di cittadinanza, soprattutto nel nostro paese che non perde occasione per confermare la sua arretratezza culturale in tema di Sport.

La variegata galassia di associazioni che incontriamo, di attività che organizziamo, di eventi che intercettiamo è già anche molto altro: ben oltre le formule delle piattaforme CONI e le convenzioni vessatorie con le FSN.

Possiamo e dobbiamo puntare ad essere i migliori nell’organizzazione delle **discipline tradizionali**, e contemporaneamente essere i più aperti nel intercettare e **promuovere innovazioni**.

Abbiamo riformato il sistema di governo delle nostre Strutture di Attività ma non abbiamo utilizzato in modo efficace gli strumenti che ora abbiamo a disposizione.

Il passaggio **da Leghe a SdA** era condizione *necessaria* ma *non sufficiente* a risolvere le contraddizioni interne all’associazione ed alle stesse discipline.

Premesso che ogni SdA presenta caratteristiche e necessità anche molto differenti, ed esige pertanto *piani particolareggiati* di governance interna e di programmazione, in questi anni si è verificato sistematicamente un stallo gerarchico fra i livelli territoriali, regionale e nazionale, manifestando tutti i limiti nella effettiva capacità di indirizzo, coordinamento e programmazione delle attività.

1. Per essere efficaci le SdA regionali devono essere autenticamente collegate ai territori: tutte le iniziative ed ogni evento territoriale sia poi riportato a livello regionale che ne costituisca realmente la fase 2.
2. I siti internet o i canali di informazione dei territoriali dovrebbero essere coordinati quali emanazione delle piattaforme regionali di attività, che devono avere gli strumenti per dare coerenza comunicativa a queste informazioni e soprattutto servizi: per sostenere le ASD e le SdA sul territorio, la gestione anagrafica e delle iscrizioni agli eventi potrebbe passare da piattaforme regionali, a seconda delle discipline.
3. L’obiettivo, a tutti i livelli, deve essere quello di costruire (nel rispetto convinto del GDPR e delle motivazioni che l’hanno ispirato) un filo diretto con affiliati, tesserati e partecipanti alle iniziative, raccogliendo numeri di telefono e account email da cui dipende gran parte del *potere* presente e futuro dell’associazione.

**la riforma incompiuta**

**strutture di attività**

**collegamenti**

**informazioni e servizi**

**dati di contatto**

**marketing**

4. Alcune funzionalità strategiche di comunicazione e marketing devono essere eseguite da professionisti con esplicativi e chiari obiettivi di crescita quantificabile in iscrizioni, tessere ed effettivo impatto sull'attività.
5. Costruire una rete di supporto a Comitati ed affiliate che siano coinvolte nella gestione di impianti: coordinamenti per settore di interesse interni alle singole SdA, ma anche rete fra i referenti dell'impiantistica delle diverse SdA con l'obiettivo di contenere/condividere costi o investimenti, confrontarsi nella selezione di fornitori o partner.
6. Anche in questo ambito i passaggi di informazioni all'interno della UISP appaiono complicare il percorso anziché agevolarlo.

**rete di  
supporto**

La più ovvia, e allo stesso tempo indicativa, delle attuali criticità è che anche le migliori idee o iniziative si fermano se non abbiamo -o se non mettiamo- le persone in grado di svilupparle.

Per **allargare le fila**, dobbiamo ricercare e coltivare identità e competenza: abbiamo bisogno di soci ambasciatori che raccontino e interpretino l'associazione semplicemente vivendo. Dovremo crescere i nostri collaboratori (tanto i dipendenti, quanto i volontari) proponendo loro una formazione di alta qualità, accreditata e spendibile anche fuori dal nostro perimetro organizzativo, che dia loro opportunità di lavoro e crescita personale anche al di fuori dell'associazione.

## Rete di Imprese

Negli anni molti dei nostri Comitati hanno sviluppato attività dirette di corsistica e costituito società di gestione.

Siamo consapevoli che queste innovazioni e queste scelte hanno spostato la nostra percezione presso le società di base: in alcuni casi siamo riconosciuti non tanto come alleati quanto piuttosto come potenziali concorrenti dalle nostre affiliate. Dopo la tempesta economico-finanziaria (oltre che sociale) della pandemia sarà necessario esplicitare una **nuova alleanza** con il mondo sportivo di base, per ricostruire, insieme, un altro equilibrio nelle gestioni che sopravviveranno offrendo percorsi di consulenza e/o di partnership.

**nuove  
alleanze**

Il tavolo sull’impiantistica costituito a livello regionale ha funzionato bene, soprattutto nel promuovere azioni congiunte ed aprire interlocuzioni molto qualificate con le Istituzioni.

**obiettivi  
comuni**

A fianco di questo indispensabile ruolo *sindacale* abbiamo il dovere di interrogarci ora sull’orizzonte *politico*: quali caratteristiche dovranno avere i soggetti gestori di domani? Quali saranno le dimensioni ottimali per reggere la sfida della ricostruzione? Che ruolo potrebbero avere le società affiliate e che proposta potremmo avanzare a loro?

Nel prossimo futuro l’obiettivo di UISP sarà quello di segnare il passo, non seguire a ruota.

1. Un **incubatore di innovazione**: riunire un gruppo di esperti (interni ed esterni) all’associazione per fare periodicamente un’analisi dei trend del mercato, ricerca di nuovi modelli organizzativi, nuove opportunità, interlocutori, strumenti e tecnologie. Per trovare soldi servono idee convincenti: dobbiamo immaginare la UISP come un vero incubatore di imprese del terzo settore e del benessere.
2. È possibile coniugare l’idea di Sport accessibile, popolare ed economico con eccellenze uniche ed esclusive? Chi ha deciso che l’idea dello *sportpertutti* dovesse escludere la fascia *alta*? Nell’ambito delle proprie gestioni UISP potrebbe consolidare il suo target popolare dotandosi anche di un segmento di eccellenza. Esattamente come ha fatto **FIAT** con la **Ferrari**.

**progetti  
start up**

**la Ferrari**

Un’indicazione strategica è quella di costruire il **brand** delle imprese collegate alla UISP nella nostra regione, seguendo un modello di rete d’imprese fra i soggetti gestori esistenti che richiami l’esperienza *decentralata* della rete di **Conad** più che quello della **Coop**.

**branding**

Un’altra suggestione da esplorare è quella di muovere gli attori operanti in altri segmenti di mercato oggi non ancora pienamente occupati dalla UISP (es. Attività Educative, Centri Estivi e doposcuola) verso una **nuova impresa sociale**.

**nuove  
imprese  
sociali**

O ancora: esiste o è da costruire un soggetto gestore di centri sportivi medio piccoli, quali i Centri Tennis, Pattinodromi, Campi da Calcio, Skatepark o simili?

## Sport Popolare 4.0

Quante delle nostre decisioni sono effettivamente basate su **dati**? Che strumenti abbiamo per raccoglierne quanti più possibile? E quanto sono autentici?

**data driven**

La nostra attività intercetta decine di migliaia di soci ed ancor più cittadini, ma investiamo poco o nulla in **profilazione** e **data mining**<sup>3</sup>, ma neppure in censimenti o analisi degli elementi già esistenti.

**profilazione**

Tutti i nostri strumenti di comunicazione tradiscono il nostro ritardo, culturale prima che tecnico.

Da molti anni, ben prima della pandemia, lavorare in rete era tutto meno che una favola; oggi tutti sappiamo che è non soltanto possibile, ma irrinunciabile per un corpo intermedio di livello regionale. La scelta di ristrutturare una parte dei servizi della UISP verso la cosiddetta **nuvola** si sostanzia anche con ragioni economiche ed ambientali, ma è soprattutto perché utilizzando piattaforme informatiche è possibile lavorare meglio, in termini di efficacia ed efficienza, di puntualità e di accessibilità, di trasparenza e di tracciabilità.

**nuvola**

## Promuovere Sport-Cultura

Le scelte operate a diversi livelli di Governo, tanto nella prima quanto nella seconda fase dell'emergenza sanitaria, hanno disegnato la **peggiore delle sconfitte** possibili per il mondo sportivo: le scelte e le discussioni polemiche attorno ad esse hanno rivelato una concezione preistorica dello Sport sul piano culturale prima che politico. Il ruolo già marginale dell'educazione fisica nei percorsi formativi e didattici nelle istituzioni scolastiche è stato ulteriormente tradito dalle ordinanze di contenimento del virus. Non possiamo dimenticare che non solo il centro sportivo o la piscina, non solo lo sport di contatto, ma tutte le attività motorie sono

**sport ai  
margini**

---

<sup>3</sup> Il **data mining** (letteralmente dall'inglese *estrazione di dati*) è l'insieme di tecniche e metodologie che hanno per oggetto l'estrazione di informazioni utili da grandi quantità di dati.

state colpevolmente confinate nell'insieme delle pratiche pericolose, alla stregua di bar e discoteche.

Ulteriore riprova è la totale assenza della parola Sport nel dettagliato rapporto “*Italia 2020-2022*”<sup>4</sup> consegnato al Governo Italiano dal Comitato di esperti in materia economica e sociale presieduto da Vittorio Colao contenente l'ampia cornice di iniziative per il rilancio del Paese post-emergenza.

Dopo questa sconfitta culturale e politica abbiamo il dovere di costruire la riscossa della nostra idea di Sport quale parte integrante di un sistema di welfare avanzato.

Lo Sport non è e non può essere confinato a semplice attività ricreativa: dobbiamo evolvere l'equazione “sport = tempo libero” in “**Sport = spazio di vita**”.

Proprio in queste settimane abbiamo il dovere di difendere e riaffermare il **Diritto al Movimento** ed il **Diritto al Gioco**, per tutti anche se a condizioni nuove, coerenti col contrasto alla diffusione del virus.

L'attività motoria è un **presidio di salute pubblica**, veicolo di benessere psico-fisico doppiamente importante nel contesto di confinamento che abbiamo sperimentato durante questa pandemia.

Le reti sociali animate dalle nostre associazioni sono il primo strumento nella lotta alle diseguaglianze, nella contrasto alla solitudine e alla tutela delle fasce deboli (bambini, disabili, anziani).

## Verso la Riforma

La crisi SARS-CoV-2 ci consegnerà un Paese colpevolmente in **ritardo negli investimenti** (mancati) nei servizi fondamentali quali Scuola, Sanità e Ricerca. Nel percorso di ridefinizione delle Politiche Pubbliche a tutti i livelli, la voce Sport (sottinteso come *sport-sociale*) dovrà finalmente trovare riconoscimento, ossia finanziamenti con capitoli dedicati nelle leggi di bilancio. Serviranno scelte, piani pluriennali e programmi organici che guardino al futuro e non ai *bei tempi antichi* od una restaurazione.

La rete del **Terzo Settore** può rappresentare un alleato più credibile rispetto a quello delle FSN o degli attori sportivi tradizionali per chiedere innovazioni e costruire una Politica per la salute e il movimento.

Occorrerà presidiare ad ogni livello i tavoli con le Istituzioni oltre a

**riscossa  
culturale**

**politiche  
pubbliche**

**credibilità**

---

<sup>4</sup> Il dossier “*Italia 2020-2022*” sul [sito del Governo](#).

promuovere un confronto continuo con le forze politiche e con gli attori sociali. Dalla nostra capacità di definire una linea Politica coerente e distintiva dal livello apicale fino ai nostri presidi più periferici dipenderà molta della nostra credibilità e quindi delle effettive possibilità di realizzare i nostri ambiziosi obiettivi: **Coerenza** ed **Etica** rappresentano sfide che possono, se vinte, cambiare la faccia del nostro Paese.

## Il Ruolo dell'Emilia-Romagna

Con la fine del 2020 si aprirà una fase completamente nuova: che ruolo intenderà giocare la nostra **regione** nel rapporto con il livello nazionale? La scelta di modifica dello statuto deliberata nel giugno 2019, pone la UISP in un contesto normativo completamente nuovo rispetto a quello della legge 383 abrogata.

**rapporto col  
nazionale**

Abbiamo scelto di essere una rete associativa nazionale: le nuove norme del codice del terzo settore parlano di **trasparenza**, di funzione di **autocontrollo**, di **reputazione**, di **bilancio sociale**. Questa nuova cornice, che abbiamo voluto e ricercato, pone la UISP dell'Emilia Romagna di fronte ad un cambio di strategia nella costruzione dell'associazione futura. Oltre a preservare una nostra posizione autonoma e la possibilità di esprimere anche un pensiero divergente e dialettico, avvertiamo il bisogno di giocare un **protagonismo** che esalti le nostre idee, le nostre qualità e i profili delle nostre persone.

Abbiamo davanti una UISP diversa: non si tratta più di negoziare sulla base della (*sola*) consistenza numerica ma sulla base di una rinnovata credibilità politica, ossia nella capacità di **aprire sfide** nuove nel rapporto con il sistema sportivo, con le istituzioni, all'interno delle reti sociali e del Terzo Settore.

**condizionare**

Il livello Regionale dovrà sempre più diventare il punto di riferimento tra la rappresentanza del territorio e le politiche nazionali, che dovremmo essere in grado di condizionare affinché siano utili e funzionali a rafforzare la rete associativa.

Un ruolo di *cerniera*, anche critica ma che sappia portare **idee, qualità, innovazione**.

## Luoghi di (F)Attività

**Essere dove le persone sono:** il target di UISP è l'intera cittadinanza, nessuno escluso. Dobbiamo essere in grado di sviluppare occasione e proposte nei luoghi che animano la vita delle nostre comunità: gli asili, le

scuole, gli ospedali, tutti luoghi di aggregazione, anche di lavoro, i centri diurni, le piazze, i quartieri, le frazioni,... Abbiamo un importante patrimonio di esperienze da cui partire per creare format da promuovere in tutta la regione a vantaggio delle Affiliate e dei Comitati.

**nuovi orizzonti**

**Sport-cultura e Rigenerazione urbana:** in Emilia Romagna sono nate molte esperienze di laboratori promossi da enti pubblici rivolti ad associazioni e cittadini per la riprogettazione degli spazi urbani. Le attività sportive libere, ludico ricreative, ma anche quelle organizzate sono una delle chiavi per la rigenerazione dei luoghi (vecchi edifici, aree socialmente critiche) e dei centri urbani (quartieri, piazze) da animare con i nostri progetti e le nostre parole d'ordine.

## **La forza nelle Differenze**

Queste elezioni, non per la prima volta, avranno due candidati al ruolo di presidente regionale.

**due candidati**

La tradizione UISP considera tale condizione non sempre positiva, in quanto segno di debolezza per un mancato accordo preliminare.

Al contrario è importante affermare, con grande convinzione, che la dialettica delle idee e delle prospettive rappresenta **un punto di forza** e che sia normale, in questi momenti così incerti e confusi, poter immaginare scenari differenti e strategie alternative.

**alternative**

Osservare la realtà da punti **differenti** ci consente di dare **differenti** significati al senso di ciò che accade e di conseguenza di costruire ipotesi di lavoro che si nutrono di esperienze, idee, persone e progetti **differenti**.

Chiamiamo i nostri elettori ad una consapevolezza che transiti dalla diretta conoscenza dei programmi e delle idee dei candidati: abbiamo bisogno di una **scelta attiva** e propositiva per governare con efficacia ed equilibrio i prossimi anni.

**scelta**

## **Contributi**

Questo documento è in larga parte frutto di idee, pensieri e considerazioni di altri associati, dirigenti, colleghi, amici che ho raccolto e appuntato in incontri, conversazioni e dialoghi, pubblici o personali avvenuti nelle scorse settimane ma anche in tutti questi anni trascorsi nell'associazione.

Sento quindi il dovere di ringraziare qui tutte le persone a cui ho preso in prestito parole, immagini e concetti e/o che mi hanno incoraggiato nella mia candidatura.

## **Sostenitori**

Donato Amadei	Fabia Giordano
Davide Antonelli	Federica Imbrogli
Eleonora Banzi	Christian Mainini
Giorgio Baroni	Fabio Menabue
Paolo Belluzzi	Azio Minardi
Federico Bonacini	Vincenzo Mordacci
Fabio Casadio	Raffaele Nacarlo
Davide Ceccaroni	Paola Paltretti
Enzo Chiapponi	Marianna Percudani
Manuela Claysset	Marco Pirazzini
Fabio Cola	Stefano Ragazzi
Giovanni Dall'Ovo	Davide Steccanella
Andrea De Vivo	Gino Santi
Giacomo Doglione	Gabriele Tagliati
Donatella Draghetti	
Rocco Ghidini	